



**Centrale Enel di Montalto**  
Sit-in di protesta dei sindacati

I sindacati della Fim, Fiom e Uilim si stanno mobilitando in questi giorni per trovare una soluzione ai problemi di circa mille lavoratori della centrale di Montalto di Castro, attualmente in cassa integrazione. «Secondo la nuova legge di riforma della cassa integrazione varata nell'agosto dello scorso anno - spiega il segretario generale della Fim-Cisl di Viterbo, Luigi Burlini - questi lavoratori si vedranno sospendere il provvedimento il 10 febbraio prossimo, mentre secondo un accordo siglato nel marzo '91 con il ministero del lavoro avrebbero dovuto usufruirne fino a tutto il 31 dicembre del '93». Le richieste dei sindacati per un incontro urgente con il ministro del lavoro non hanno finora ricevuto risposta. E ieri mattina, per accentuare la loro protesta, le tre organizzazioni hanno inscenato un sit-in davanti alla prefettura di Viterbo.

**Salvagni (pds) chiede il blocco dei lavori dell'Anas**

Il consigliere comunale del pds Piero Salvagni ha chiesto all'assessore al piano regolatore, il democristiano Antonio Gerace, di bloccare immediatamente i lavori già avviati dall'Anas, relativi allo sbancamento per il completamento dello svincolo tra l'autostrada Roma-Firenze e il grande raccordo anulare, e di far rispettare le decisioni assunte dal consiglio comunale. «L'Anas - sostiene Salvagni - pensa di realizzare i lavori secondo i suoi vecchi progetti che comportano il proseguimento dell'autostrada, fin dentro al cuore della città e il suo attraversamento, con grave danno per i quartieri circostanti. Questa ipotesi era stata già bocciata dai cittadini e scartata in sede comunale. Evidentemente l'Anas, mentre il Piano direttore dello Sdo è ancora in corso di elaborazione, pensa di scavalcare il Comune e determinare fatti compiuti».

**Rebibbia Cade per malore e muore assiderato**

Il cadavere di un uomo è stato trovato all'alba di ieri lungo via Casal de' Pazzi, alle spalle del carcere di Rebibbia, da una pattuglia dei carabinieri. L'uomo è stato poi identificato per Angelo De Bonis, 54 anni. Il riconoscimento è stato effettuato dalla ex moglie, Rita Fontana, dalla quale da anni si era separato. De Bonis abitava con il padre in via Giovanni Palombini, una traversa di via Casal de' Pazzi. Sul cadavere il medico legale ha riscontrato alcune escoriazioni, ma la morte non sarebbe di natura violenta. Secondo una prima ricostruzione l'uomo sarebbe caduto a terra per un malore, e non è da escludere che possa essere morto successivamente per assideramento. Il magistrato ha disposto l'autopsia per accertare le cause del decesso.

**Viterbo Inaugurazione del monumento a Berlinguer**

Si svolgerà domani pomeriggio, in viale Bruno Buozzi 34, a Viterbo, l'inaugurazione del monumento in memoria di Enrico Berlinguer. Alla cerimonia, organizzata dalla federazione dei Pds di Viterbo, interverrà il segretario nazionale del partito, Achille Occhetto. Il monumento, che sorgerà nel quartiere Pilastro, è stato realizzato in pietra di tufo da un maestro scultore di Soriano del Cimino. L'appuntamento per l'inaugurazione è per le ore 17.

**Ostia Un operaio precipita da un'impalcatura**

Otello Savarese, un muratore di 52 anni, è morto ieri mattina ad Ostia cadendo da un'impalcatura sulla quale stava lavorando. L'operaio, residente a Roma e dipendente della ditta lidense Edilcom, stava camminando sul ponteggio al secondo piano di un palazzo in ristrutturazione in via dei Panfilii 109, quando è scivolato precipitando per circa cinque metri. L'impatto è stato violentissimo. Ed è stata inutile la successiva corsa verso l'ospedale Giovan Battista Grassi. Otello Savarese è morto durante il tragitto. Gli inquirenti stanno ora indagando al fine di accertare l'esatta dinamica dell'incidente.

**Gemelli morti a Perugia Sviluppo nell'inchiesta**

Nuovi sviluppi nell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore circondariale Silvio Cinque sulla vicenda di Daniele e Daniele Gugliatti, i gemelli «settimini» nati ad Ostia il 23 agosto dello scorso anno e morti il giorno dopo a Perugia, dove erano stati trasportati per l'indisponibilità di incubatrici negli ospedali romani. Il magistrato, che procedeva per il reato di omicidio colposo, ha trasmesso per competenza gli atti alla procura presso il tribunale. Gli accertamenti finora eseguiti, a quanto si è appreso, avrebbero infatti stabilito che nel comportamento degli ospedali che non poterono accogliere i gemelli si configurerebbe anche l'ipotesi di omissione di atti d'ufficio. Nati prematuramente nell'ospedale di Ostia (pesavano rispettivamente 990 e 1.220 grammi) Daniele e Daniele Gugliatti erano stati trasportati in diversi ospedali della città alla ricerca dell'incubatrice che avrebbe potuto salvarli loro la vita. Alla fine arrivò la disponibilità dell'ospedale di Perugia, ma a quel punto l'intervento dei medici non fu sufficiente.

ANDREA GAIARDONI

**Sono passati 276 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antiterrorismo e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente**

Ospedale mai finito, «rifuti d'oro» e gioielli pagati dalla Provincia  
**Affari e scandali Viterbo nella bufera**

A PAGINA 24



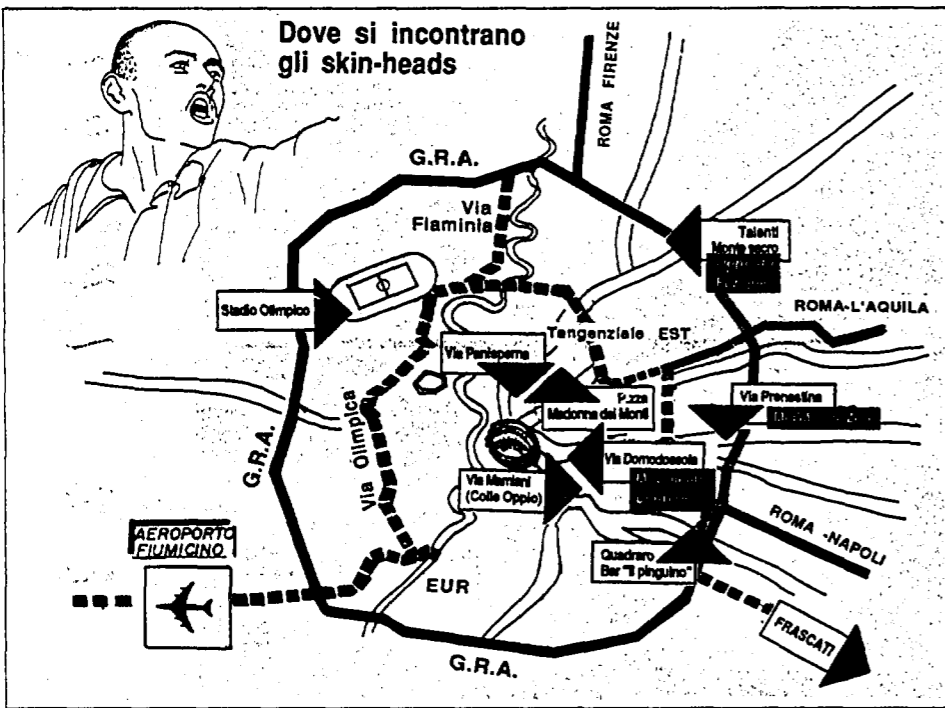
La piazza del Municipio di Viterbo. La Provincia scopre i suoi «peccati»

Arrestati 16 nomadi alla Magliana Sfruttavano e picchiavano i figli  
**«Vai a rubare» Bimbi rom come schiavi**

A PAGINA 25

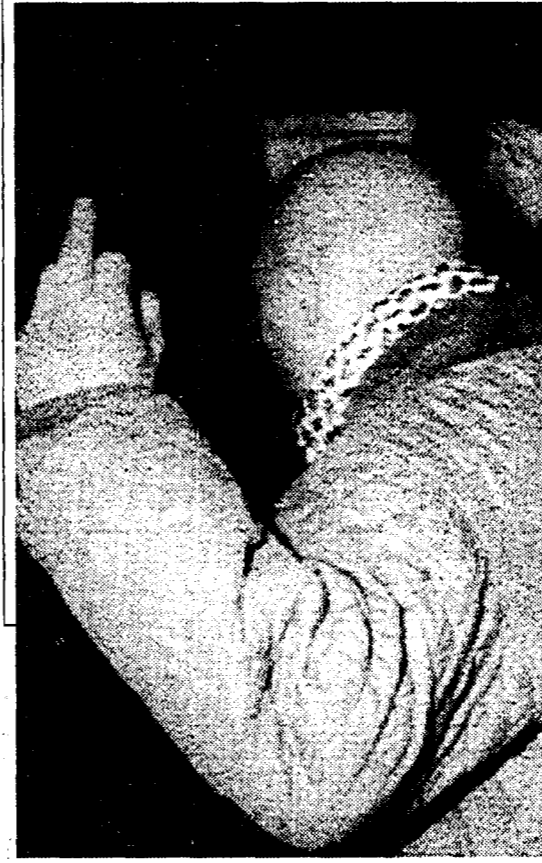
Tra la capitale e i Castelli, le teste rasate sono oltre seicento. Hanno ritrovi abituali nelle loro sedi, nei bar, in strada. Quadraro, Prenestina, San Giovanni, rione Monti, via Mamiani, Talenti, Flaminio, sono i posti preferiti. Tre i gruppi organizzati

# Le piazze dei naziskin



**L'altra faccia degli skin «I violenti usano solo il look Sono altri i nostri ideali»**

Due skin. Capelli a zero anche loro. Gli stessi «boots», gli stessi giubbotti. Solo che questi sono diversi. Completamente diversi perché sono «rossi». Sono «l'altra faccia» degli skinheads romani. Questi articoli non sono stati firmati per evitare atti di ritorsione, e nell'intervista usiamo nomi fittizi per presentare Stefano e Marco. Uno ha più di trent'anni, l'altro è giovanissimo, appena vent'anni. Come definite gli autori dell'aggressione a Colle



lunghe e portano l'eskimo, l'impermeabile, il montgomery. Ma come è possibile che un movimento nato tra i proletari, come quello skin, assuma poi tendenze così terribili? Forse dipende dalla crisi della sinistra, forse dal fatto che gli skinheads sono sempre stati emarginati ed isolati pure nei centri sociali che, invece, sono nati per essere spazi aperti tutti. Ci si trova da soli ed i fascisti sono sempre ben contenti di reclutare i «rifiuti del sistema». Quanti sono, a vostro giudizio, i naziskin a Roma? Secondo noi più di un migliaio. E vanno aumentando giorno dopo giorno. La gente si illude che questo fenomeno sia, per così dire, «folkloristico», limitato. Non è così. Quando i nazi hanno sfilato nel quartiere San Giovanni, durante la guerra del Golfo, erano circa duecento. Ora in duecento frequentano la sola sede di via Domodossola. E quelli dei Castelli romani dove il metiamo? Questa è una storia delicata che non può essere sottovalutata. Ma quando vi incontrate, che succede? Niente. Ci guardano con un po' di sospetto perché non ci conoscono, non facciamo parte del loro gruppo. E a voi il fatto di essere scambiate per nazisti non vi crea problemi? La gente comune, in ogni caso, ci guarderebbe con sospetto. Quelli del nostro ambiente, invece, sanno chi siamo e che tipo di attività portiamo avanti. Per cui nessun problema. Che tipo di attività svolgete? Abbiamo un centro di documentazione antifascista e antirazzista a San Lorenzo. Teniamo dei corsi di italiano per gli immigrati extracomunitari. Avete paura di ritorsioni? È naturale; i nazi vanno in giro armati. E poi basta vedere quello che succede allo stadio. Il è il luogo dove si esprimono con maggior platealità. Poi ci sono le risse in discoteca, ai «rave» quando si riempiono di ecstasy e rompono le scatole a chiunque gli capiti sotto tipo. E come mal queste aggressioni non vengono denunciate? Perché non tutti hanno voglia di esporsi oltre tanto. In realtà fatti del genere accadono molto di frequente. Si arriva in ospedale col naso rotto e si dice: «sono caduto dalle scale», per evitare che il giorno dopo la cosa peggiori e magari i nazi ti vengano ad aspettare sotto casa. Si tratta di personaggi violentissimi, gasati, che non aspettano altro che menar le mani. Guarda che cosa è accaduto al cinema Capranica. Ed è una storia destinata, purtroppo, ad allargarsi. È necessario che la gente si metta in testa che i naziskin non sono «i guerrieri della notte». Questo non è un film. È la realtà e loro fanno parte di un'organizzazione di stampo militarista.

All'inizio degli anni '80 il fenomeno «skin» a Roma era fortemente caratterizzato da una matrice politica e culturale di stampo anarco-comunista. Comprensibile, dunque, che le bande di skin si formassero nei quartieri dormitorio della capitale «tra la noia del cemento e nelle liti al collocamento», come recitava una canzone di un gruppo o dell'epoca. A Centocelle, più precisamente a piazza dei Gerani, era presente il più cospicuo contingente di skinheads, rossi e proletari. Solo più tardi si creò la netta divisione tra «redskins» e naziskin che culminò, in Italia, durante il raduno di Certaldo e a Roma fu decretata mentre si svolgeva un concerto all'Alfieri, un istituto superiore. Mentre la frangia legata alla sinistra extra parlamentare, nel corso del tempo, si è andata via via riducendo (Oggi saranno circa un centinaio di elementi), i naziskin hanno ingrossato le loro fila grazie ad un numero sempre crescente di giovanissimi militanti, «adescati» all'ingresso dello stadio Olimpico. Oggi i nazi sono tanti, c'è chi dice più di 800. E sparsi in tutta la città, anche se alcune zone della capitale possono essere definite particolarmente «calde». È il caso di via Domodossola, a San Giovanni, dove si trova il covo del Movimento Politico. La sede funziona anche come «punto vendita» di camicie, giubbotti, magliette e gadget con l'inevitabile repertorio di croci unciniate e rune odiniche. Lo stesso Colle Opello fino a piazza Santa Maria Maggiore, da sempre roccaforte del Fronte della Gioventù, è area a rischio. Scritto cubitali contro gli immigrati, slogan fascisti e svastiche imbrattano i muri della zona. Ma sono soprattutto le bische ed i caffè a fungere da «meeting point» per i naziskin. È il caso della sala giochi di via Mamiani o di un piccolo bar in via Panisperna. Dalle parti di via Cavour, di sera, è facile incontrarli in piazza Madonna del Monti. I nuclei più corposi di «pelati», spostandosi dal centro alla periferia, si trovano a nord di Roma nei quartieri Talenti, Montesacro e Africano, in viale Somalia, nei pressi della sede del Movimento Sociale, sono quotidianamente affissi manifesti murali firmati dal Movimento Politico che ora attacca la costruzione della Moschea di Forte Antenne, ora si scaglia contro i nomadi insediati lungo via di Tor di Quinto. Nella zona sud-ovest è il Quadraro, vecchia borgata popolare, a registrare il numero più alto di nazi. Sono quelli di «Op-posta Fazione», si radunano al Bar Pinguino, quando non partono in trasferta per Frascati o ai Castelli. Anche sulla via Prenestina, in una ex sede del Fronte della Gioventù, si trova una piccola roccaforte di «teste pelate». Fanno capo a «Meridiano Zero», l'ultima e la più nuova frangia del movimento naziskin.

Una parte dei tifosi chiede di bandire i simboli nazisti alla partita  
**Stadio, domenica niente svastiche «Così scoppierà una guerra»**

Timore per i possibili scontri domenica allo stadio. «Sarà la guerra, i Fedayn» hanno vietato le bandiere con la svastica, dopo quello che è successo», dice un tifoso. I nazisti si firmano «Boys», «Vikings», «Iriducibili», tutti ultra della Lazio. Ma si sono infiltrati anche nella tifoseria giallorossa. «Chi fischia i loro inni e i loro saluti romani, viene picchiato - dice un testimone -. Basta guardarli male per finire in ospedale».

della Roma. «Se ti individuano sono dolori. Allora stiamo tutti zitti perché quelli non scherzano. Sono tanti e incazzati. Se ti acciappano ti lasciano per terra o, se ti dice bene, ti mandano all'ospedale per farti ricucire. La gente non lo sa, continua il ragazzo - perché molti episodi non vengono denunciati ma questi picchiano davvero. E non si fanno scrupoli visto che nessuno ha il coraggio di intervenire. Lo stadio è un'arena dalla quale non si può scappare molto facilmente e di polizia ce n'è sempre troppo poca». Una zona off limits, insomma, una sorta di terra di nessuno dove tutto è lecito e tutto può accadere. È qui, tra gli spalti dell'Olimpico, che avviene il reclutamento dei futuri «guerrieri». Vengono arruolati con la scusa del tifo. Sono giovanissimi (tra i 15 ed i 22 anni), la classe sociale di appartenenza è quella del ceto medio ed hanno una spiccata propensione per risse, botte, violenza tout-court. Piccoli teppisti, quindi, facinorosi in miniatura che non aspettano altro che identificarsi totalmente con il gruppo di appartenenza e contrastare chiunque sia diverso da loro. Si è soliti definire di destra il nucleo dei «Boys» all'interno della tifoseria della Lazio. Vent'anni fa erano loro a mostrare gagliardetti e striscioni con simboli neofascisti. E la consuetudine storica è rimasta, anzi è degenerata nel corso del tempo. Accanto ai «Boys» ora ci sono gli «Iriducibili» e i «Vikings», la maggioranza dei quali si raso i capelli a zero, sventola bandiere con svastiche, cita Hitler e odia a morte «ebrei, negri e guardie: stessa razza di merda», come si legge nelle scritte sui muri. Adesso anche tra gli ultra della Roma si sono infiltrati i nazi. Siedono nell'area superiore della curva sud. Adolescenti dall'aria torva con gli «anfibii» ai piedi e la croce uncinata ricamata sul giubbotto. Tra i cori di incanto infilandosi, appena possibile, un «Sieg Heil» (significa «Viva la vittoria» ed era l'urlo di battaglia del Terzo Reich). Iretiti dall'immagine di forza maschia e di virile potenza che gli skin, con il loro look aggressivo, riescono ad evocare, que-